

# UN PRESIDIO STRATEGICO PER LA TRANSIZIONE



**Michele de Pascale** • Presidente della Regione Emilia-Romagna

**T**rent'anni sono un traguardo importante nella vita di un'istituzione pubblica. Nel caso di Arpa, questo anniversario coincide con una fase storica nella quale la conoscenza ambientale, il monitoraggio del territorio, la capacità di previsione e il supporto alle decisioni pubbliche hanno assunto un valore ancora più strategico. I cambiamenti climatici, l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi, la pressione sulle risorse naturali e la necessità di accompagnare la transizione ecologica rendono oggi evidente quanto sia indispensabile poter contare su un sistema pubblico autorevole, competente e radicato nei territori.

L'Emilia-Romagna ha costruito negli anni un modello fondato sulla collaborazione tra istituzioni, comunità scientifica, enti locali e strutture operative. All'interno di questo sistema Arpa svolge una funzione essenziale, mettendo a disposizione dati, monitoraggi, analisi e competenze che consentono di conoscere meglio il territorio, prevenire i rischi, programmare gli interventi e valutare gli effetti delle politiche pubbliche. È un patrimonio costruito in tre decenni di attività che oggi rappresenta uno degli strumenti più importanti a disposizione della comunità regionale.

Il 15 maggio 2023 il cielo sembrava sereno, ma nel pomeriggio veniva emessa un'allerta rossa per criticità idrauliche e idrogeologiche a partire dalla mezzanotte e per tutta la giornata successiva. L'allerta interessava vaste aree della regione e annunciava quella che sarebbe diventata una delle più gravi emergenze ambientali della nostra storia recente.

Anche quell'allerta, come tutte le altre, veniva emanata attraverso il portale Allerta meteo Emilia-Romagna, frutto della collaborazione tra il Centro funzionale di Arpa Emilia-Romagna e l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile. Uno strumento operativo attivo ventiquattro ore al giorno, sette giorni su sette, che concentra informazioni

sui rischi meteorologici, idraulici e idrogeologici e consente una gestione coordinata delle emergenze, garantendo una comunicazione tempestiva verso amministratori e cittadini.

Quello che è accaduto nei giorni successivi lo ricordiamo tutti. Le alluvioni del 2023 e quelle che hanno nuovamente colpito parte del territorio nel 2024 hanno lasciato una ferita profonda nelle comunità emiliano-romagnole.

I danni complessivi sono stati stimati in oltre 8,5 miliardi di euro e 17 persone hanno perso la vita. Quelle giornate hanno imposto una riflessione sul rapporto tra cambiamenti climatici, sicurezza territoriale e capacità di adattamento delle nostre comunità. Per me quella vicenda ha avuto anche una dimensione personale poiché in quegli anni ero sindaco di Ravenna, una delle città maggiormente colpite dagli eventi alluvionali. Ho visto famiglie perdere in poche ore ciò che avevano costruito in una vita, imprese e attività produttive impegnate a salvare il proprio lavoro, volontari, tecnici e amministratori operare senza sosta per garantire assistenza e sicurezza. Ho visto la straordinaria capacità di reazione di una comunità che non si è arresa e che ha saputo affrontare la prova con dignità, responsabilità e spirito di solidarietà. L'emergenza ha richiesto interventi immediati e un impegno straordinario da parte di tutte le istituzioni coinvolte. Oggi, a più di tre anni da quei giorni, sono circa 6.000 gli interventi di ricostruzione pubblica programmati o in corso in Emilia-Romagna per un valore complessivo di 2,5 miliardi di euro. Le opere di somma urgenza risultano quasi interamente concluse; numerosi cantieri sono stati completati, una parte significativa entrerà nella fase realizzativa nei prossimi mesi. Parallelamente prosegue il lavoro sulla ricostruzione privata, accompagnato dai primi percorsi di delocalizzazione.

La ricostruzione, tuttavia, non può esaurire la risposta pubblica di fronte a eventi di questa portata. Le alluvioni hanno evidenziato la necessità di rafforzare in modo strutturale le politiche

di prevenzione e adattamento, investendo sulla manutenzione del territorio, sulla pianificazione, sul monitoraggio.

Per questa ragione la Regione Emilia-Romagna ha scelto di rafforzare il sistema della sicurezza territoriale.

Le risorse destinate all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile sono state raddoppiate, passando da 24 a quasi 50 milioni di euro, con l'obiettivo di potenziare gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua, dei versanti instabili e della costa e di rafforzare gli organici tecnici impegnati nella progettazione e realizzazione delle opere.

Questo percorso trova oggi una nuova cornice organizzativa nella riorganizzazione dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile. La nuova organizzazione rafforza l'integrazione tra prevenzione, manutenzione, gestione delle emergenze e ricostruzione.

L'obiettivo è rendere il sistema regionale ancora più efficace nell'affrontare eventi che, alla luce dell'evoluzione climatica in corso, richiedono strumenti nuovi e una capacità di intervento sempre più tempestiva.

In questo quadro il rapporto tra Regione e Arpa si conferma strategico. La collaborazione consolidata nel tempo ha trovato un'importante conferma anche nelle attività di aggiornamento degli strumenti di pianificazione del rischio. Nell'ambito della variante al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po sono stati analizzati circa 1.500 chilometri di corsi d'acqua, oltre 1.400 sezioni fluviali e quasi 300 ponti, attraverso l'aggiornamento dei dati idrologici e l'integrazione di modelli avanzati di analisi. Arpa ha contribuito direttamente a questo lavoro, mettendo a disposizione competenze indispensabili per orientare le future scelte di prevenzione.

La sicurezza territoriale e la prevenzione del rischio costituiscono uno degli obiettivi centrali di questo mandato. Le attività di contrasto al dissesto idrogeologico, l'aggiornamento dei

piani di gestione del rischio alluvioni, il rafforzamento del sistema di allertamento, il potenziamento delle sale operative e dei presidi territoriali, l'utilizzo di strumenti digitali avanzati per la previsione e la gestione delle emergenze rappresentano tasselli di una strategia che punta a costruire una regione più resiliente.

All'interno di questa strategia il tema dell'acqua assume un'importanza crescente. Le alluvioni ci hanno mostrato gli effetti devastanti dell'eccesso di acqua; all'opposto la siccità che negli ultimi anni ha interessato vaste aree del Paese ricorda quanto la scarsità della risorsa possa produrre conseguenze altrettanto rilevanti. Si tratta di fenomeni che hanno una matrice comune e che richiedono una visione integrata.

Da questa consapevolezza è nata la *Alliance for water resilience and preparedness to climate change*, promossa dall'Emilia-Romagna insieme ad altre regioni europee.

Oggi l'Alleanza riunisce 24 Regioni provenienti da 9 Paesi e rappresenta uno spazio stabile di collaborazione politica e tecnica dedicato alla resilienza idrica e all'adattamento climatico.

L'acqua è diventata uno degli indicatori più evidenti della crisi climatica e rappresenta il punto di incontro tra ambiente, salute, sviluppo economico,

agricoltura e qualità della vita. Per questa ragione la sua tutela richiede una crescente integrazione tra ricerca, innovazione e politiche pubbliche. La capacità di raccogliere, elaborare e interpretare dati complessi sarà sempre più determinante per migliorare la previsione degli eventi estremi e supportare decisioni efficaci.

In questa prospettiva l'Emilia-Romagna può contare su una delle più importanti infrastrutture europee dedicate ai *big data* e al supercalcolo. Il Dama Tecnopolo di Bologna, che ospita il supercomputer Leonardo e alcuni dei principali centri internazionali di ricerca, rappresenta una risorsa strategica per sviluppare modelli previsionali sempre più avanzati e rafforzare la capacità di anticipare gli effetti dei cambiamenti climatici. In questo contesto si inserisce anche il progetto che abbiamo presentato lo scorso dicembre per ospitare a Bologna la prima sede italiana e dell'Europa mediterranea dell'Università delle Nazioni unite, dedicata allo studio e all'utilizzo dei *big data* e dell'intelligenza artificiale per prevedere e affrontare le conseguenze del cambiamento climatico. La stessa consapevolezza deve guidare il percorso di decarbonizzazione che l'Emilia-Romagna ha scelto di perseguire. L'evoluzione degli scenari climatici e gli eventi estremi che hanno colpito il nostro territorio hanno reso evidente la necessità

di accelerare la transizione ecologica, rafforzando le politiche per la riduzione delle emissioni, la diffusione delle energie rinnovabili, l'efficientamento energetico e il miglioramento della qualità dell'aria. L'obiettivo della neutralità carbonica richiede di integrare sostenibilità ambientale, innovazione e competitività del sistema produttivo, accompagnando imprese, enti locali e comunità in un cambiamento fondato su dati, conoscenze scientifiche. In tutti questi ambiti Arpa rappresenta un presidio strategico per la regione; trent'anni dopo la sua nascita l'Agenzia si trova dunque al centro di una nuova fase della storia dell'Emilia-Romagna.

Una fase nella quale prevenzione ambientale, sicurezza territoriale, protezione civile e adattamento climatico convergono in una sfida comune. Affrontarla significa investire nella conoscenza, rafforzare la collaborazione tra istituzioni, valorizzare la ricerca e promuovere una cultura della prevenzione capace di coinvolgere l'intera comunità regionale.

È questa la lezione che abbiamo tratto dagli eventi degli ultimi anni ed è questa la direzione nella quale intendiamo continuare a lavorare, perché la tutela dell'ambiente, la sicurezza delle persone e la resilienza dei territori rappresentano oggi una delle condizioni fondamentali per garantire il futuro dell'Emilia-Romagna.



FOTO: © IVAN MOROTTI